

L'educazione al bivio tra esperienza reale e realtà virtuale
Le sfide di una “mente cibernetica”

Sabato 7 ottobre 2023

La sfida pedagogica

In una società digitalmente interconnessa h24

Relatore: Silvano Petrosino, filosofo

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

Riassunto.....	1
1 I pareri non sono pensiero.....	2
2 Picnic sul ciglio della strada	2
3 Tecnologia e consumismo ci plasmano.....	3
4 Il senso di onnipotenza.....	4
5 L'assenza del tempo	5
6 Educare, una sfida impari.....	6
7 Dibattito	6

Riassunto

Sono oggetti curiosi, dimenticati sulla terra da alcuni extraterrestri; belli e all'apparenza innocui, ma che appaiono produrre imprevisti effetti negativi su chi se ne impossessa, e specialmente sui suoi figli. È la metafora, tratta dal romanzo “Picnic sul ciglio della strada” che Silvano Petrosino sceglie per parlare della tecnologia e del consumismo e degli effetti che hanno sulla nostra vita personale e sociale. Tutto-subito-sempre. Questa è la cifra sintetica della mentalità a cui ci educano e plasmano quotidianamente, esemplificata nel supermercato, il luogo in cui si trova quasi tutto, sempre e a un prezzo ragionevole. Un modo di sentire costantemente alimentato dal cellulare sempre in tasca, consultato in continuazione, non perché ce ne sia un reale bisogno, ma perché visto che è in tasca, crea l'abitudine ad usarlo. Un'attitudine alla velocità e alla semplificazione, celebrata dai talk show televisivi, in cui si confrontano pareri, che, in mancanza del tempo per approfondirli e motivarli, non hanno lo spessore e la fondatezza di un autentico sapere. Sembrano strumenti neutri (“dipende da come li usi”), ma in realtà hanno effetti profondi e difficilissimi da contrastare. Come il diffondersi di un senso di onnipotenza, che non tollera più limiti e insuccessi – percepiti come fallimenti intollerabili –, e che si spinge sempre più ai confini della nascita e della morte, l'una ormai possibile anche senza alcun esercizio della sessualità, l'altra liberamente scelta. Un altro effetto è lo smarrimento della dimensione del tempo, riassunto nello slogan “life is now”, che dimentica come l'uomo viva di relazioni, che si costruiscono nel tempo e con pazienza, si alimentano di memoria e di speranza, nella “aggrovigliata trama dell'umana esperienza”. Ecco così nascere l'illusione che una tesi di laurea rabberciata in pochi giorni, copiando e incollando da Internet, sia paragonabile a un serio lavoro di ricerca, o che i piatti pronti del supermercato – cui si è costretti per la fretta della vita quotidiana – siano equivalenti ai ravioli fatti in casa imitando i gesti imparati dalla nonna. Educare allora è andare contro corrente, sfruttando con intelligenza, coraggio e creatività gli spazi concessi a scuola – pochi ma preziosi – rendendoli autentiche occasioni formative per suscitare consapevolezza e spirito critico, alternativi ai messaggi che, con ripetizione inesorabile, istruiscono i ragazzi nel nostro contesto culturale. Un compito difficile, ma indispensabile, cui nessuno deve abdicare.

1 I pareri non sono pensiero

Silvano Petrosino: Inizio nel modo peggiore, facendo una pubblicità di miei libri.

Sono contento che abbiamo tempo, perché la durata media degli interventi è di 15 minuti, oggi, nelle conferenze. Ma in così poco tempo non si riesce a sviluppare un ragionamento. Al massimo si riesce a delineare un'idea. Io li chiamo *strip tease* delle idee.

Ma l'elemento interessante non è l'idea, in un libro, ma le note, quello che ci sta intorno. Si confonde l'avere un parere con l'avere un pensiero. Ma i pareri non sono pensieri, non hanno alcun valore. Sono quelli che esprimiamo al bar o dal parrucchiere, o al supermercato. Il calcio, le moto... Non è male. È un nome che ha questo, si chiama chiacchiera. Ma cosa pensi che possa interessare a chi? Non interessano a nessuno, non hanno alcun valore, se non per il fatto che ti sfoghi. Ciò che invece conta sono le ragioni per cui fai delle affermazioni, e queste sono complicate. Come la questione dell'importanza fondamentale del tema. Se chiedi a un ragazzo se gli è piaciuto il film, ti dice di sì, ma se gli chiedi perché, non sa dirlo: "Perché... è bello!". È questa la difficoltà. Ma non sono solo i bambini. In base a che cosa fai questa affermazione? Permettetemi di fare solo un esempio. Quando si dice "padroni a casa propria" e "la difesa è sempre legittima", slogan e frasi fatte che abbiamo ascoltato abbastanza recentemente. Uno entra nel mio cortile e gli sparo. Lo dici al bar, ma poi se ci ragioni ti accorgi che dietro a questo tema ci sono dietro migliaia di anni di riflessione. Come in Genesi, con Lamech: ho ucciso un ragazzo perché mi ha fatto un livido, e faccio pagare sette volte per uno le offese che mi sono rivolte. Quando Gesù dice di perdonare settanta volte sette sta rispondendo a Lamech. Perché sappiamo che siamo abitati dall'ira, dal desiderio di vendetta. E così è stata inventata la legge del taglione, che è un modo per arginare la pulsione a vendicarsi, che abbiamo dentro. È inutile dire che non ce l'abbiamo: sei stata con la segretaria? Ora te la faccio vedere, te la faccio pagare, dice la moglie. Ovviamente ci vanno di mezzo i figli... Non possiamo continuare con i *talk show* in cui ognuno non fa altro che dire il proprio parere. Ma quanto hai letto e studiato sul tema della giustizia? Che è un tema impossibile, e quelli che pensano lo sanno, tutti. Giudicare è impossibile: occorrerebbe entrare nella testa delle persone, valutare le circostanze. "Io la butterei via la chiave di quello lì", si dice al bar. Ma poi quando il giudice inizia a studiare e capire, il processo diventa lungo, e noi al bar ci lamentiamo. Certo che è sbagliato rubare, ma poi quando devi condannare devi capire, vedere.

Noi dobbiamo leggere, fermare, riflettere, se no – con poco tempo – queste nostre cose diventano un po' più sofisticate, ma sono fondamentalmente bar.

Un primo libro si intitola "L'essenziale", scritto come un dialogo in botta e risposta. E "Dove abita l'infinito", su 2 Sam sul problema della costruzione del tempio a Dio, questione interessantissima: perché Dio rifiuta da Davide la costruzione del tempio, che invece concede al figlio Salomone. Ha a che fare con il potere, la giustizia, la trascendenza. Dove abita l'infinito di Dio?

2 Picnic sul ciglio della strada

Ma ora parto da un libro di fantascienza che ho letto quest'estate, *Picnic sul ciglio della strada* di Arkadi Strugatzki e Boris Strugatzki, da cui Tarkovskij ha tratto il film *Stalker*. Una parola che significa uno che si avvicina piano piano, e che noi abbiamo usato in senso negativo, come uno che ti scoccia. Cosa mi ha colpito di questo libro? È un libro di fantascienza, ma senza gli extra-terrestri. Tratta del fatto che sulla terra ci sono sei zone probabilmente visitate dagli extra-terrestri, che però sono andati via e non si vedono più, ma hanno lasciato cose, oggetti fantastici e particolari. Ad esempio una pila che non si esaurisce mai, biglie e cose strane. E qui Tarkovskij coglie il punto: c'è tra gli altri oggetti una sfera d'oro che sembra avere la capacità di esaurire i desideri dell'uomo. La polizia ovviamente ha chiuso queste zone, ma ci sono dei contrabbandieri, gli *stalker*, che trovano queste cose e le rivendono. E a un certo momento c'è un'intervista a uno scienziato, che fa parte di gruppo di ricerca su queste zone di visitazione. Un'ipotesi, dice, è che gli extra-terrestri sono venuti a farsi un picnic sulla terra e hanno lasciato dei rifiuti, perché non c'è un messaggio che abbiano

lasciato. Ma ci siamo accorti che questi oggetti, che sono positivi, belli, hanno sulla lunga distanza effetti meno piacevoli. Ad esempio alcuni stalker sono morti andando in queste zone, e i parenti – i figli degli stalker, in particolare – con il passare del tempo si ammalano psichicamente. Il protagonista infatti ha una figlia che è diventata autistica. Quindi, conclude lo scienziato, forse non è una visita, ma un'invasione. Che non è come "Independence day". Questi oggetti sembrano buoni e innocui, ma la tua vita si trasforma inavvertitamente. Tarkovskij vi ha visto che il tema del desiderio è complicato, difficile. Lacan ne parla in termini di sconcerto, sconcerto del desiderio. Nel suo film si vedono questi che camminano in un prato: "state attenti, è pericoloso", dicono. I due figli vogliono la sfera dei desideri, per realizzare i loro sogni. Arrivano, la trovano e dicono: cos'è che c'è, dove tutto questo pericolo? La risposta è: quello che è venuto qua ha espresso il desiderio, e poi ha trovato a casa il fratello morto, perché la sfera realizza non il desiderio che formuli, ma quello più vero e profondo. Céline citava una frase, mi sembra di Jules Renard: "non basta che io sia felice, è fondamentale che gli altri siano infelici". Noi invece viviamo nel mondo della melassa, che tutti ci vogliamo bene, vuoi il bene dell'altro... Anche quello di tua suocera? In Israele sono iniziati nuovi bombardamenti e missili, una carneficina, e noi diciamo che dobbiamo aprirci all'altro, al bar diciamo che dobbiamo aprirci dall'io al noi? Vallo a dire all'Israeliano, al Russo, alla suocera, al tuo dirigente scolastico! È molto difficile, nella realtà, non è una cosetta.

3 Tecnologia e consumismo ci plasmano

Dove siamo, qual è la nostra zona? Siamo negli effetti ci un cambiamento di cui non ci si è resi conto e dico che le tre parole fondamentali di questo mondo civilizzato: tutto, subito, sempre. Queste sono le parole che definiscono il nostro modo di sentire. E poi dirò di noi insegnanti e della dimensione religiosa, che non è una questione di credo non-ci-credo da bar, ma di valore antropologico. La nostra società è caratterizzata da due aspetti fondamentali: il consumismo e la tecnologia. Il consumismo e la tecnologia sono pieni di cose positive, buone, come nella zona. Ma voi capite, la tecnologia? Adesso con la telecamera possono mettermi in contatto con uno in Australia. Con il telefonino puoi metterti in contatto con il tuo amico o la tua amante in Australia. La medicina ha fatto passi in avanti straordinari. C'è una pillola che è una videocamera, che ingoi, ti attraversa, registra tutto e poi la espelli. Il metaverso è meraviglioso. Puoi fare operazioni chirurgiche a distanza, e tutto il mondo delle protesi... Sto dicendo le pile che non si consumano mai, cose meravigliose. Non si può dire male della tecnologia: meglio adesso!, altro che dire "meglio un tempo". Fare la difesa del mondo antico, il rapporto con la natura...? Bello? Bello mio nonno!

E il consumismo. Un mio prete di Alba mi invitava per i tartufi a novembre, ora è a Roma e non mi invita più. Invitatemi ad Alba a parlare, del tema che volete voi. Qualcuno mi dice che il tartufo puzza! L'educazione, dico a volte, è ciò che ti fa passare dal dire che il tartufo puzza al fatto che invece profuma. Al supermercato ho visto il riso al tartufo. Naturalmente l'ho preso l'ho portato a casa, e l'ho mangiato solo io. Gli avrei dato un 7: non era il tartufo, ma non era male. Il risotto non era scotto, buono. Costo 2,80 euro. Questa è la forza del capitalismo consumistico! Dopo la guerra il capitalismo ha assunto la forma della produzione e industrializzazione e poi, dopo gli anni 60-70 ha preso indirizzo consumistico. Siamo in una società consumistica, in cui nel supermercato trovi quasi tutto sempre, e a un costo ragionevole. La sinistra e la chiesa non hanno capito niente. La chiesa ha visto il pericolo che veniva dall'est, ha scomunicato i comunisti, e non si è accorta che il vero pericolo veniva dall'ovest: non è il comunismo, ma il consumismo. Che ha garantito l'accesso al godimento a una quantità enorme di massa, di persone. Perché il negozio al tartufo, che una volta era per le élite, certo che non è lo stesso, ma... L'auto, il cellulare. La pila che non si consuma mai. Il supermercato aperto anche a Natale e la domenica. Sempre. A New York mi ha colpito che era sempre aperto tutto, alle 4 di notte, come se fossero le 4 del pomeriggio. Sempre tutto aperto. Per me è la definizione di "inferno". Tutto, trovi tutto. La PAM ha Milano ha un buon settore di pescheria. Ho preso un pesce, bello fresco, che era stato pescato il giorno prima... in Sudafrica. Come fai a dire che questo è brutto?

Gli ecologisti... Ma va! E che sia sempre aperto è una comodità, per me che torno dal lavoro a ore strane.

La tecnologia: una mia amica che ha avuto difficoltà ad avere figli, cattolica, mi parla della fertilità medicalmente assistita, dicendo: "su questi temi bisognerebbe essere cauti". Perché lei con queste manipolazioni è riuscita ad avere un figlio. Come fai a dire no?

Sono pronto al duello, su questo: siamo nel mondo del tutto, sempre, subito. Subito! Dio mi ha fatto il dono della pigrizia. Arrivano gli studenti e mi dicono: le abbiamo mandato una mail 10 minuti fa, e non ha ancora risposto...

Questo ha avuto effetti sulla nostra vita, e di cui non abbiamo quasi mai consapevolezza: la figlia degli stalker che si ammala, e i nostri figli che sono un po' ammalati rispetto al digitale e altre cose. Ma come fai a spegnere la televisione? Il problema di questo sistema è che dà cose belle, positive. Le protesi, la robotica, il digitale: meno male che ci sono. Ma hanno degli effetti. Dobbiamo dire e superare l'idea che lo strumento sia neutro. Non lo è mai, e lo si è sempre saputo. Dipende da come lo usi? Non solo. Lo strumento modifica. Il cellulare non l'avevo, ma l'ho dovuto prendere per lo SPID. Ma voi usate il cellulare perché vi serve? Lo usate perché lo avete. Serve fare 30 o 40 telefonate al giorno? No. Ma visto che ce l'hai... Non è neutro!

4 Il senso di onnipotenza

E ora vi dico alcuni effetti che questo ha, difficilissimi da contrastare. Il primo è l'idea di poter disporre del mondo e della vita, un'idea di potenza. L'uomo ha sempre cercato di fare questo, non l'abbiamo inventato noi. E anzi, la civiltà a che fare con il controllo: più si va avanti, più l'uomo controlla e dispone.

Ma fino a un po' di tempo fa, due cose sembravano non disponibili: entrate e uscita dalla vita, nascita e morte. Ma oggi la tecnologia è arrivata a disporre anche di queste. E la parte più terribile che vedo all'orizzonte. Abbiamo sempre saputo che può esserci generazione senza amore. Lo si è sempre fatto: approfittò di una ragazza in ascensore e la metto incinta. Questo è stato sempre il potere della donna: dare una vita. Non puoi aspettare che la donna si innamori di te, se sei il potente e il feudatario. Hai bisogno di un'erede e metti incinta una donna. Il cristianesimo ha introdotto l'amore nel matrimonio. Ma non si è mai fatto questo, prima: ci si mette insieme per avere un erede, per trasmettere il patrimonio. Come fa Abramo con Agar. È uno ricco, non ha figli, e Sara gli dice di mettersi con Agar. Si è sempre fatto e si continua a fare. Poi il cristianesimo ha messo in ballo questa cosa strana dell'amore.

Ma ora la tecnologia ci consente di generare senza sesso. Non senza amore, ma senza sesso. Ma dobbiamo difendere la sessualità ad oltranza, fosse anche rischiando un po' di violenza. Tu hai un figlio, hai bisogno di un uomo. E un rapporto sessuale è problematico: il sudore, i germi, e richiede tempo, e poi magari quello lì gli trasmette l'anemia mediterranea, e poi devo fargli finta che gli voglio bene, e ripetere la cosa un po' di volte. Invece in un'oretta scelgo il figlio come lo voglio, mi impiantano il seme, quando voglio io, e poi vado a prendermi un aperol. Un atto sessuale è il rischio dell'incontro. Diciamo che il figlio è un dono, ma questo è superato: scelgo io il tipo di figlio, e il momento. A Milano c'è incremento di donne che fanno congelare gli ovuli: oggi non ho il fidanzato, ma magari tra 5 anni voglio avere un figlio... Questo è l'idea che possiamo disporre della vita. E anche della morte: l'eutanasia passerà di sicuro, voglio decidere io quando uscire dalla vita.

Non riesco a capire perché mi mettono sempre l'acqua naturale. Vorrei almeno un po' di bolle! Non dico il prosecco! Meno male che è fredda: siamo già ad alti livelli!

Ho assistito a un dibattito televisivo serio, in televisione, tra omosessuale e cattolico. Che alla fine gioca la carta: la sessualità è tua e fai quello che vuoi, ma per generare ci vuole uomo e donna. E l'altro ha risposto: "per ora". Non c'è più bisogno. Ma almeno di ovulo e spermatozoo c'è bisogno. Ma in Corea, zona non coperta da cultura biblica, hanno fatto nascere una topolina senza bisogno del seme maschile.

Occorre difendere la sessualità perché è relazione. Ed è meglio una relazione un po' problematica che l'assenza di relazione. La sessualità non è una passeggiata nel bosco. La televisione mostra la relazione sessuale sulla lavatrice (comodo?) o sulla tavola della cucina, strappando le mutande (cosa piuttosto costosa rispetto a togliersele), e li iniziano i fuochi di artificio. Uno pensa alla sua vita sessuale e dice: che disastro, che fallimento! Eppure dobbiamo difendere anche questo semi-fallimento. Con tutto ciò che ha dentro: violenza, imbarazzo. Questo disporre del mondo oggi ha assunto una dimensione amplissima, talmente ampia che si è arrivati a pensare di creare il mondo. Si è sempre detto che siamo creativi ma non creatori, ma oggi si crea il mondo. Non c'è più bisogno di disporre, si è creato il mondo. C'è la protesi, la medicina, il risotto al tartufo. Bellissimo! Ma ti dà l'illusione, quasi inevitabile, di poter disporre del mondo e della vita. Che è sempre stata la tentazione dell'uomo, e anche la cosa bella. Siamo diventati degli agricoltori. La tentazione di Gesù di trasformare la pietra in pane, e noi l'abbiamo fatto, attraverso il lavoro. Ma oggi questa cosa è diventata talmente ampia da toccare i vertici: la vita e la morte. Io dispongo. I medici mi chiedono: ci fai un corso sulla comunicazione? Abbiamo fatto un triplice by-pass a un uomo che poi è morto, e la moglie ci ha denunciati. Ma la gravità di questa operazione era alta. Ma la mentalità è che vai sulla luna, oggi, e non riesci a fare un by-pass? Fai un'operazione e muore? Ogni limite è vissuto come un fallimento. Questo è il punto. Ogni limite è vissuto come una limitazione. Pazzesco!

5 L'assenza del tempo

L'altra cosa circa gli effetti inconsapevoli riguarda la questione del tempo, che oggi è sostanzialmente vissuto secondo la categoria del subito, dell'immediatamente. Gli insegnanti notano difficoltà dei ragazzi a mantenere l'attenzione. Non si leggono più i libri di Dostoevskij, perché nelle prime 200 pagine non si capisce niente. E i film come *Mission impossible* ti mostrano solo effetti speciali uno dietro l'altro. Negli USA l'80% dei rapporti sessuali avvengono lo stesso giorno in cui si conosce la persona. Ormai il rapporto sessuale è sicuro e quindi banalizzato, quindi è meno interessante, è meglio bere l'aperol, anzi, un bel Nebbiolo.

Nella relazione, siamo tutti adulti... Parliamo di storia: una cosa è dire che lui e lei vanno a letto insieme. Ed è una cosa per me di nessun interesse, come dire che ieri ho mangiato una pizza. Ma dire che tra lui e lei c'è una storia: attese, speranze, fallimenti, ritrovarsi... Questo è interessante! C'è il dissolvimento di un concetto di storia rispetto a quello dell'attimo: *life is now!* Ma l'umano non è mai "now". Il mistero dell'umano, la meraviglia dell'umano è che non è mai "now", ma legato alla memoria, alla speranza.

Una volta sono a tavola con i miei due figli, e cucino io. Con la storia che tra moglie e marito occorre dividere le attività, il risultato è che faccio quasi tutto io, anche perché mi dicono che "tu non lavori". Faccio risotto giallo, e Jacopo, il figlio maggiore, dice "buono, questo risotto, ma non è come quello della nonna". Il mio voto è che non supero in genere il 6 e mezzo, ma sono già contento: ho la sufficienza piena! Il problema è che la nonna è morta 15 anni fa. Questo è l'umano! *L'aggrovigliata trama dell'umana esperienza*, dice genialmente Cassirer. Come la storia e come il discorso, che è un percorso. Se io so che posso andare giù al supermercato, in qualsiasi momento... Io sono sorpreso che i ragazzi d'oggi comperano la patata lessa e le cornette lesse, perché non hanno tempo. Fare i ravioli richiede tempo, ma ripensi alla tua nonna, a quando li faceva lei; farselo da solo invece che comperarlo è tutta un'altra cosa... C'è una ricchezza di possibilità che genera un impoverimento. La sarta mi dice: vengono da me per farsi cucire un bottone! La vita si arricchisce ma si impoverisce. La vita si aggroviglia, ma il risotto della nonna è molto di più.

È come la Madeleine di Proust... Ma chi legge più "Alla ricerca del tempo perduto"? Certo, tutto questo modo di vivere è inarrestabile. I ragazzi con il digitale... Mi propongono di fare una tesi. Ce la faccio per dicembre, con consegna a novembre? Ma sei scema, le rispondo io? Per me scrivere 30 o 40 pagine non è semplicissimo. Devi mettere le note, fare l'indice... Ma lei l'ha detto perché scarica su Internet. Che è come il risotto al tartufo, che non è male. Ma non è come il raviolo che fai tu. Lo stai scaricando già pronto, come quello del supermercato. Pensate quando questo modo di

pensare arriva alla tesi magistrale: 200 pagine, che è come un grande pranzo di matrimonio. E devi essere abituato a fare gli spaghetti al pomodoro per fare la fagianella ripiena di tartufo, che è una delle prove dell'esistenza di Dio!

Sono al mare e sento due signore sui 40-45 anni, quindi in fase... calante. Ieri ho iniziato il corso, e di fronte a me avviene sempre il miracolo: ogni anno loro hanno sempre 21 anni. Una specie di esperienza di immortalità. E non hanno mai freddo, con la pancia fuori anche in inverno, mentre mia moglie si copre. Una delle due signore dice all'altra – e li ho capito che Dio mi stava dando un master gratuito – “Ieri gli ho fatto lo sformato di fagioli”. “Come hai fatto?”. “Ho preso l'enciclopedia”. È una cosa difficile da fare, un piatto ligure, per farlo venire bene ci vuole tanta esperienza, accortezza e pazienza, e io già la volevo baciare, pensando a che amore per il compagno/marito. “Ci ho speso tutto il pomeriggio, ho comperato i fagioli piccoli. Non si è afflosciato”. “E poi com'è andata?”. “È arrivato – è lui, il lupo! –, ha mangiato, gli ho chiesto: com'è?” – che è giù una dichiarazione di sconfitta totale. E lui ha detto “Buona, questa frittata di verdure!”. E io li mi sono proprio dovuto trattenere dall'abbracciarla e baciarla. Volevo dirle “coraggio!”. Perché noi uomini siamo proprio un po' ottusi, ci vuole pazienza con noi! Però al tempo stesso pensavo a questo uomo: la giornata di lavoro, il capo l'ha rimproverato, c'è la partita. Esperienza quotidiana. Capite? È veloce, ho 10 minuti, ho poco tempo per cucinare, prendo i fagioli già bolliti, non ho tempo di cucinare. Si capisce!, meno male che fanno il risotto con il tartufo! Ma allo stesso tempo “Picnic su ciglio della strada”, forse la visita è un'invasione.

6 Educare, una sfida impari

Nei giovani i problemi spesso sono alimentazione e vita sessuale. Non c'è vita sessuale nei giovani, ma sfogo sessuale, la violenza sessuale. E anche autolesionismo, sta crescendo nei ragazzini che strappano le ciglia e i capelli, e con le lamette. Noi ci prendiamo acqua calda, antibiotico e protesi... Ma al tempo stesso dovremmo acquisire la coscienza che il supermercato non è una cosina, e i talk show non sono una cosina. Producono degli effetti. Occorre chiamare le cose con il loro nome, individuarle.

Per forza sono in crisi con gli affetti: non sono una cosa che nasce con lo stile del “tutto e subito”, non si comprano al supermercato. E si sono abituati a studiare non per l'amore del sapere, ma per portare a casa il risultato, quello di raggiungere una professione, in cui eccellere; e se non diventi il primario, ti senti un fallito.

Ma la scuola continua a essere un luogo in cui ci si può conoscere. Insegnando letteratura, magari scegliendo i racconti giusti, vedendo un film, per dire delle cose. Certo, è difficile, complicatissimo! Io sono Juventino, ma non di fede salda, ma tiepida. Quando è morto Boniperti, che palle! Morto anziano. Io gli anziani li detesto, con i loro racconti “mio alzavo alle 6 di mattina...”; io invece mi alzo tutte le mattine alle 8: e allora? Diceva «*Vincere non è importante: è l'unica cosa da fare*». Bellissimo! È una dichiarazione di guerra. E moltissimi l'hanno sentito dire alla televisione. Noi qui siamo in 30. Nei miei corsi posso dire cose interessanti, con le mie 60 ore di corso, a una platea di qualche decina di giovani, ma capite che rispetto a Fedez la partita è persa!

7 Dibattito

Domanda: Gli strumenti non sono neutri, quindi chi li progetta ha responsabilità?

Domanda: Amazon è l'esempio più evidente del tutto-sempre-subito, e lo usiamo sempre, anche negli ambienti si dichiarano programmaticamente contrari a questa mentalità, come gli oratori. Lei è partito con lo *strip tease* delle idee. Mi ricordo l'inizio di una conferenza di Wittgenstein... Ragionando con una persona ho capito che molti credono di interessarsi di scienza, mentre in realtà si interessano solo di tecnica. Anche la sua conferenza, che viene registrata, sarà trasmessa in video con uno strumento che è una platea per tutti, consente di trasmettere idee, fruibili da tutti in qualsiasi momento. Ma il video di oggi sarà fruibile ma molto meno dei video di Fedez. Quindi vede che siamo

in un vicolo cieco, obbligati a usare gli strumenti della tecnologia e del consumismo, e perdenti rispetto ai loro grandi attori.

Petrosino: siamo in una situazione di dominio, che non è Polpot ecc. Abbiamo una grandissima responsabilità. «*Voi cattolici avete privilegi*. – mi diceva un amico sindacalista – *Avete inventato la messa e ogni domenica il prete ha 10 minuti in cui parlare. Io invece devo chiedere permessi per le assemblee sindacali e non ci viene nessuno*». Noi non abbiamo le possibilità di Fedez, abbiamo pochi spazi. Ma dobbiamo essere bravi nel piccolo. Nei piccoli spazi che abbiamo, dobbiamo offrire qualcosa di utile, significativo, essere creativi. Siamo tutti stanchi, questa società ci chiede molte cose, ma dobbiamo trovare il modo di essere efficaci, se no non succede nulla. «*Io non riesco più ad affascinare i ragazzi con il Vangelo*» mi ha detto una volta un sacerdote. «*Sparati allora, mi sono detto: pensa un insegnante di ragioneria...*». Non è il Vangelo..., siamo noi che siamo pallosi!

Come fai a competere con Amazon e Google? L'unica via di uscita è fare tutto quello che possiamo laddove siamo, compatibilmente con i limiti. Se non lo fai, nessuno ti giudica, ma non l'hai fatto. Le cose che sono in gioco sono impressionanti. Le armi di sterminio di massa di Saddam Hussein non sono mai esistite. E come si è potuto giustificare una guerra per destituire chi era stato dagli USA stessi messi al potere? Con una campagna di informazione, che ha mostrato quello che non c'era dicendo che c'era. Anche la guerra in Ucraina è raccontata con cose false sia da una parte che dall'altra. La stampa si appiattisce su quello che dice il Pentagono. Come facciamo? Noi abbiamo il satellite? E noi siamo abbastanza fortunati, ora che abbiamo l'ora di religione. Perché ce la porteranno via.

Isaia dice “Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene”. Un gigante totale. Non dice “guai che fa il male”, che è banale. Ma c’è qualcosa di più grave: chiamare bene il male... L’Intelligenza Artificiale meno male che c’è, ma quando ne parlano sembra come il sesso in televisione, tutto è fuochi artificiali. Ma ascoltando uno scienziato che ne parlava, mi sono ribellato interiormente pensando: tu non sei un uomo di marketing, devi fare riflettere, devi problematizzare! Siete insegnanti, non siete il barista o uomini delle pubblicità, con tutto il rispetto di queste professioni. Occorre dire “sì, ma”, che è il ruolo dell’intellettuale. Diciamo di abolire il cellulare, o il computer? È impossibile. Ma cerco di dire alla ragazza perché quella tesi che fa in un mese non funziona. A me capita di studenti che all’esame rispondono giusto a tutte le domande, ma non hanno capito niente. Io gli devo dare 30, o 28, ma gli devo dire: guarda che non hai capito niente... Noi dobbiamo almeno chiamare il bene bene, e il male male.

Nella fede c’è possibilità *hard* e *light*. “La messa è finita” o “andate e rendete testimonianza con la vostra vita della speranza”, si dice alla fine della messa. Io questa cosa non riesco a farla, non mi sento all’altezza e degrado... Ma c’è la cosa *light* intermedia: almeno leggere e cercare di capire la Bibbia, almeno questo possiamo provare a farlo, riuscire a dire due cose minimamente sensate. Quando Gesù dice che commettiamo adulterio anche solo desiderando una donna... io mi sparo! Ma Gesù ha ragione: cominci a guardare la donna già come una preda, che puoi possedere, anche solo se la guardi. Non è necessario allungare la mano o fare violenza per essere violenti. La via *light* dobbiamo tentarla: spiegare un minimo... Qual è il problema di chi insegna letteratura. Educare non è riempire una scatola, ma accendere un fuoco. Un po’ devi farlo. Invece, finita la maturità i nostri ragazzi prendono I promessi sposi e ci giocano a calcio. Fra’ Cristoforo..., troppo bravo! Io se dovessi spiegare inizierei da Gertrude, con sesso, ribellione ecc. Anche in Fermo e Lucia è bellissimo, ti innamori! Manzoni è un gigante assoluto. Forza!, fatti venire un’idea! Definizione di triangolo equilatero? Che ha tutti i lati uguali? Questo li dicono i barbari. Ma usi la categoria “uguale”, che è matematica, mentre occorrono categorie diverse, in geometria. Non è un’orgia, questa, di eccitazione intellettuale? Che è la differenza tra la matematica e la geometria. E tu puoi far capire che c’è differenza tra gli ambiti spiegando geometria. “Reverenda madre la stanno cercando”, e lei si mise a ridere sgangheratamente, scrive il Manzoni... Lei avrebbe voluto essere madre davvero. E qui c’è l’abisso, tutto il tema dell’invidia. Una donna che sbanda, come sbanda Emma Bovari, quando fa sesso con Léon nella carrozza, e Flaubert dice che la carrozza sbandava. Lui era il secondo amante giovane. Lui voleva farsela in chiesa, e arriva il sacrestano che vuole far vedere i dipinti (quelli che

non capiscono niente), poi escono e non sanno dove andare... Facciamo come si fa a Parigi. E questa affermazione “la decise”, perché lei ha bisogno di qualcosa di “friccicariello”. “Dove andiamo?”, chiede il cocchiere. “Vada, lei vada!”. E Flaubert inizia con un elenco commovente di vie, meravigliosa idea... Per dare tempo al lettore di immedesimarsi con quello che avviene nella carrozza, con la gente del paese che l’osserva andare come una nave senza direzione, come una tomba, creando quindi una identificazione tra la carrozza ed Emma. Uno normale avrebbe detto che Léon ed Emma fanno sesso in carrozza, invece Flaubert inizia a narrare. Rinunciamo all’*hard*, che solo i santi se esistono..., ma almeno la via *light*. “Abbiamo bisogno di testimoni e non di maestri”, diceva Paolo VI. Ma calmati, direi io: di maestri abbiamo bisogno, così almeno capiamo un po’ qualcosa!

Simmel dice “più il mezzo è potente, più viene vissuto come fine”. E non perché sei cattivo. Dobbiamo dire ai ragazzi che il digitale è importantissimo, ma se ti fa leggere Flaubert. Non sostituisce la lettura. Non ti fa scrivere la tesina. Il computer ti mette in contatto con la biblioteca di Harward e del Cairo. Ma oltre a consultare il catalogo, qualche libro occorrerebbe anche leggerlo, e magari – e sarebbe il massimo – capirlo! Invece noi ci accontentiamo di consultare. Ognuno gode come può, ma... ci sono metodi migliori!

I cellulari che oggi avete hanno la potenza del computer che nel ’69 governò il volo sulla luna. E uno cosa se ne fa di tutta questa roba? Non so voi, ma io... niente!

Dico una cosa sull’Intelligenza Artificiale? La razionalità umana non è riducibile all’intelligenza. IA è una meraviglia. Oggi invece si intende a configurare la razionalità riducendola alla sola intelligenza. Si dice che il problema è che i computer non hanno i sentimenti, ma è una chiacchiera di bar. E spiego cos’è l’intelligenza e la ragione. L’intelligenza è *problem solving*, ed è propria degli animali – o lo si è sempre saputo – e ora anche le macchine. Ciò che mi distingue dal gatto o dalla macchina non è che ho più intelligenza, ma che ho una ragione che non può essere ridotta all’intelligenza. Partita a scacchi: chi vince? Ormai certamente il computer, che in un secondo riesce a fare tante operazioni quante noi in tutta la vita. Il computer riesce a vincere sempre. Mentre io se gioco a scacchi con mio figlio o mio nipote posso scegliere di perdere (ma facendo finta di voler vincere, cosa difficilissima), ma perché tengo conto dell’altro. Salvo l’intelligenza dal suo delirio. Accetto di non risolvere il problema.

E vi faccio una domanda, che se non mi rispondete mi alzo e me meno vado. Anche se io sono un “chiarissimo”, e sopra di me c’è un “magnifico”, e un mio collega mi dice: figurati che sul biglietto da visita ho scritto “supremo”! I miei figli a volte per prendermi in giro mi chiamano “chiarissimo”, un’esperienza di umiltà... Pensate a una mamma che è con il bambino autistico che gli dice “Ho capito che $2 + 2$ fa 5”. Cosa gli risponde la mamma? “Hai ragione”. Il computer avrebbe detto: errore! La mamma gli dice così nella speranza che piano piano alla fine all’interno di una storia possa riprendere a pensarci e dire che alla fine $2 + 2$ fa 4. La ragione scatta ogni volta che entra in scena l’altro, ciò che è irrisolvibile e immodificabile. Siete tutti adulti e penso che abbiamo rinunciato a cambiare il vostro partner. Non dico con un altro, che è sempre una buona ipotesi! Ma di migliorarlo. Dopo tre giorni capisci che non si può. E non perché è ottuso, anche se a volte lo è. Il figlio pensa che suo padre sia invincibile, poi si cambia, si notano le debolezze e i limiti dei genitori... Il computer vuol risolvere sempre i problemi e li risolve, l’uomo accetta di non risolverli, perché capisce che c’è qualcosa di più, un’ecedenza.

Ma l’uomo è anche l’altra roba: l’altro è l’unica persona che possono desiderare di distruggere. Quando entra in scena l’altro, o lo amo o lo distruggo. Gli animali sono bestiali? No, solo l’uomo è bestiale, proprio perché non è riducibile all’intelligenza. Come mostra la parabola del grano e della zizzania. E si commette l’errore di poter eliminare il male costruendo solo il bene, mettendo tutto in sicurezza. La distruzione e il male sono sempre una possibilità. Ma cosa facciamo? Buttiamo via il bambino insieme con l’acqua sporca? La ragione è drammatica, l’intelligenza al massimo è solo esatta.

Mettiamo che c’è una che mi piace, e la mia amica strega mi dà una polverina da metterle non caffè, e riesco a portarla a letto. Sono contento? Sì, ma non tanto come se si fosse innamorata di me. Ma per farla innamorare di me devo ricordarmi la data del suo onomastico, invitarla a cena più volte,

e devo accettare anche che magari non mi dia retta, che non mi corrisponda. La magia mi può dare subito qualcosa, ma non è quello che in realtà mi soddisfa. Se seguo la strada della non-polverina, inizia il dramma del rapporto con l'altro. Ed è la strada che Dio ha seguito. Vuole essere amato, ma non portarci a letto. Non vuole adoratori ma corresponsabili, spiriti liberi. Per questo Gesù per fortuna non ha trasformato le pietre in pane, con la magia che gli offriva il diavolo. Libertà e fede: ci devi credere, lo devi costruire. Devi leggere il romanzo, non puoi accontentarti di una sintesi. Dio vuole che diveniamo degli interpreti, non degli esecutori. Quanto tempo ci metti per imparare questa sonata di Beethoven? Ma c'è il CD? Ma se la suono io... Dio vuole la nostra aggiunta!

Domanda: la formazione oggi è in crisi, nella situazione ambigua che da una parte è disertata se non c'è l'obbligo, con il tema che non motiva più, volentieri disertata. Poi entri in Internet nei social e li trovi strapieni di chance formative: inglese in 8 giorni, perdi 30 kg in 30 giorni, ti insegnano a riconquistare la ragazza. Tutto a pagamento. La formazione ti attira, e a pagamento. In questi giorni mi hanno detto che a Milano un guru ha radunato 4000 persone a una giornata di formazione che è costata 900 euro a testa. La formazione non interessa? Sono i due modelli a confronto: quello del *problem solving*, con tempi e risultati certi, e quello dell'investire sui tempi lunghi, che ti permettono di cambiare, di entusiasmarti. La battaglia è persa, ma qui stiamo parlando di valori. La scuola stessa che è sembra stata impostata sui tempi lunghi, diventa imitativa degli altri modelli, se no è perdente.

Petrosino: abbiamo voglia di formazione, di leggere Flaubert o il Vangelo in un certo modo? La vita è difficile, siamo tutti stanchi... Per me la più grande soddisfazione nella vita è di studenti che dopo 4 o 5 anni mi incontrano e mi dicono "grazie". Ma di cosa? E poi mi rendo conto che hanno ragione. Una volta nell'ambito dell'aggiornamento di 150 ore ho tenuto un corso agli operai, gli operaiaacci. Uno si avvicina e mi chiede: professore, da quale testo di Platone è bene che io inizi? È il trionfo, è stato il trionfo. Ma non è immediato.

Pensate a quegli alberi di limoni che comperi pieni di frutti, ma poi cadono e non li fanno mai più. Sono eccitati con gli ormoni. La fertilità e la fecondità. La fecondità richiede i tempi lunghi, è come il risotto della nonna. Fammi imparare subito una lingua: è la fertilità. Lettere e lingue straniere è la facoltà in cui inseguo. Saper chiedere un caffè o un giornale non è conoscere una lingua: leggere Shakespeare, sapere come lui usa quella parola, che non è come la usa Milton... Non è l'inglese che serve per leggere le istruzioni del ferro da stiro. Ma perché devo conoscere queste cose, allargare così tanto la prospettiva? La mia risposta è: perché è bello, capisci delle cose, ti si apre la testa. A te basta avere il limone, la polverina magica per portare a letto quella lì? Ma ti perdi qualcosa di bellissimo. Dobbiamo dare testimonianza al tartufo, che profuma e non puzza. Poi trovi quello lì che dice che vincere è l'unica cosa da fare. E parli con la donna che si è fatta fare il seno grosso, ed è contenta perché ora la corteggiano tutti. Certo, ti accontenti di poco, nella vita c'è molto di più. Mi accontento del risotto al tartufo del supermercato. Dobbiamo rendere testimonianza al tartufo. Ma non costringere al tartufo.

Come si fa a non parlare di Gesù? Se non hai più voglia di toccare tua moglie e tuo marito, c'è qualcosa che non va. Certo, non siamo più bambini, cambia il modo di toccare, ma non il desiderio di toccare. Se non ti viene mai di parlare di Gesù... La missione: quando trovi una pizzeria buona, lo dici subito a tua sorella. Hai incontrato una cosa buona... Pietro e Giovanni vengono arrestati, il Sinedrio vede che sono gente semplice e non fanno niente di male, e dicono solo di non predicare questa eresia. Loro escono e continuano a predicare. E loro rispondono: non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato. Questo è interessante: cos'è che abbiamo visto e ascoltato? Io non l'ho visto! Che pizza abbiamo mangiato? Non dobbiamo fare niente, ma semplicemente parlare delle cose che abbiamo visto e ascoltato. La fede crede nelle cose invisibili, dice san Paolo. Non è vero: inizia dal credere, dare fede a quello che abbiamo visto e ascoltato. Certo, i Vangeli sono difficili da leggere, la Bibbia non ne parliamo, i preti non sono bravi...

E la difficoltà è che oggi parlano tutti. Il re, i poeti, i filosofi e i folli erano una volta i maestri di verità. Oggi tutti, tutti parlano. E tutti parlano non di calcio, ma di tutto, soprattutto delle cose più interessanti. In tv ho visto una signora di 60 anni che diceva "viviamo in un paese cattolico, e molte sante sono tali per vita di pazienza, umiltà e perseveranza. Ma queste sono virtù, non vizi". Ora chiedo

a voi se siete in grado di dire due parole che hanno senso sulla fedeltà. Sono in moto a Milano, mi fermo al rosso e leggo manifestone “Noi per principio non diamo carte fedeltà”. Che bello! Io nel portafoglio ne ho tre... Giusto, invece della carta, ti do lo sconto subito. Poi il giorno dopo ripasso di lì, non c’è più davanti il camion che il giorno prima mi limitava la visuale, e riesco a leggere tutto il manifesto. E leggo: la prima app per incontri extra coniugali nel weekend. Bellissimo! Gratis e in assoluta libertà! Ma non è bello? Quando mia moglie va dalla zia... E noi continuiamo a parlare di fedeltà? È una cosa senza violenza... Come possiamo parlare del concetto di sposo e sposa? È difficile! Perché *l’essenziale* è il titolo di uno dei miei libri? Dopo 2000 anni di cristianesimo dobbiamo capire che non tutto era essenziale, dobbiamo lavorare su quello e parlare dell’essenziale che abbiamo visto e ascoltato. Sulla fede, l’educazione, l’affettività, il rapporto uomo-donna. Non so se avete visto il film “Lei”, un single che scrive lettere d’amore per terzi. Poi trova un app che si chiama Samanta (non Giuseppina o Maria), la compagna perfetta che ti ricorda tutte le commissioni che devi fare, e che sa garantire anche un certo godimento sessuale tramite parole e sogni... La accende, e – grande pregio – la può... spegnere (quando diciamo della magia!), e conosce tutti i suoi gusti e preferenze e interessi. Verso la fine del film lui ha Samanta nel taschino, contento la ascolta. Sta scendendo nel metro, e vedo un altro che sta salendo con faccia estatica come la sua. E chiede: Samanta con quanti stai parlando ora? 640. E quanti clienti hai? Adesso sono 4000. Questo è il punto. Uno non sposa una donna, o un uomo. Io ho sposato... Loredana! Per andare a letto o fare un figlio una donna è una donna. Ma per avere una relazione, solo tu sei tu. Con Samanta non hai l’esclusiva. Il nostro Dio non è il Dio degli uomini, ma il Dio di Abramo, di Giacobbe... di Silvano. Ognuno è figlio unico. C’è qualcosa di sorprendente nell’essere sposo e sposa: l’unicità! Magari vado a letto con lei, con lei e con lei, ma... ho sposato te! «Ho passato tutto il weekend con la segretaria, ma abbiamo parlato sempre di te!», si potrebbe dire, anche se non è il massimo della consolazione.

Tutti parlano di vita, verità ecc., specialmente nel mondo psico. E non puoi dire di stare zitto.